

I social network a scuola. ***Indagine esplorativa all’interno di tre scuole secondarie di primo grado della regione Emilia-Romagna***

Manuela Fabbri
Luca Ferrari¹

Abstract – *This paper presents the results of “Social networks at school” survey, carried out – in 2017 – inside three secondary schools located in the Emilia-Romagna region. The objective of the survey was to formalize, on one side, the teachers’ knowledge about the regulatory frameworks related to the privacy issue applied in the online social networking environments. On the other side, to identify the teachers’ opinion regarding the impact of new technology considering opportunities and risks, with particular reference to didactic use of social media. The results of the survey show that schools perceive the privacy and social network regulation as relevant aspects to face urgently, but also that the didactic potential of those online and social environments are not sufficiently implemented.*

Riassunto – *L’articolo presenta i risultati dell’indagine “I social network a scuola” che ha coinvolto, nell’anno 2017, tre scuole secondarie di primo grado collocate nella Regione Emilia-Romagna. L’obiettivo dello studio è stato quello di conoscere, da un lato, qual è l’effettiva conoscenza dei docenti del quadro normativo che regola il tema della privacy negli ambienti di online social networking; dall’altro, di rilevare secondo un approccio sistemico, la loro percezione rispetto all’impatto delle nuove tecnologie didattiche considerando opportunità e rischi, con particolare riferimento all’uso didattico dei social media. Dall’analisi dei risultati emerge che nelle realtà scolastiche prese in esame gli aspetti legati alla privacy e alle regolamentazioni sull’uso dei social network a scuola sono aspetti percepiti come rilevanti ma non ancora sufficientemente implementati sul versante della innovazione didattica.*

Keywords – online social network, teachers, school, didactic innovation, privacy

Parole chiave – online social network, docenti, scuola, innovazione didattica, privacy

Manuela Fabbri (Bologna, 1975) è Professore associato di *Didattica e Pedagogia speciale* presso il Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G. M. Bertin” dell’Università degli Studi di Bologna. I suoi ambiti di ricerca prevalenti riguardano l’innovazione didattica e ICT; le tecnologie nel quotidiano infantile; le nuove tecnologie e ambienti educativi inclusivi. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Corsisti TFA e Nuove Tecnologie* (in coll. L. Guerra e E. Pacetti, in D. Guglielmi, L. Guerra, a cura di, *La formazione iniziale degli insegnanti. Un’indagine sul TFA a Bologna*, Milano, FrancoAngeli, 2016); *CI@ssi 2.0: experience in Emilia Romagna* (in coll. con E. Pacetti e L. Ferrari, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica”, 8, 2013); *Inclusion and Didactic Innovation* (in *Handbook of Research on Didactic Strategies and Technologies for Education. Incorporating Advancements*, 2 Volumes, Hershey PA, IGI GLOBAL, 2013).

¹ Il presente articolo è stato condiviso nella sua impostazione e nei suoi contenuti dai due autori. Sul piano redazionale, il paragrafo 1 è stato elaborato da Luca Ferrari, il paragrafo 2 da Manuela Fabbri. I paragrafi 3 e 4 sono stati elaborati congiuntamente dagli autori.

Luca Ferrari (Bologna, 1980) è Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna. I suoi ambiti di ricerca prevalenti riguardano le Risorse Educative Aperte; l'Apprendimento collaborativo online; le Tecnologie per l'inclusione e la qualità della vita. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *L'introduzione del "coding" nella scuola: da déjà vu a opportunità di co-evoluzione tra le didattiche e le tecnologie digitali per l'inclusione* (in "Pedagogia Oggi", 2, 2016); *Costruire esperienze didattiche di online collaborative learning* (Parma, Edizioni Junior, 2015); *Digital Storytelling at School: What Kind of Educational Benefits?* (in coll. con N. Di Blas, in "International Journal of Arts and Technology", 7, 2014).

1. Introduzione

Lo sviluppo e la diffusione dei social media cui abbiamo assistito negli ultimi dieci anni è uno dei fenomeni che più significativamente sta incidendo sulle modalità con cui le persone costruiscono conoscenza e cultura². Lo stesso rapporto tra istituzioni educative e studenti sta attraversando profonde modificazioni generate anche dalla rapida diffusione di internet e dei social media, strumenti che, come confermano recenti indagini, fanno sempre più parte del mondo giovanile³.

L'introduzione del digitale a scuola, nel contesto italiano, è stato negli ultimi vent'anni (in modo discontinuo) al centro di diverse iniziative politiche del MIUR che hanno portato, nel 2015, all'approvazione del nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). All'interno di questo piano "sistemico", vengono tracciate ben 35 azioni trasversali per realizzare, nei prossimi cinque anni, il "grande sogno della scuola digitale"⁴.

In particolare, nel Piano, viene ribadito che sarà intrapreso uno specifico percorso di lavoro con il Garante della Privacy "allo scopo di valutare le più appropriate azioni relative alle conseguenze sulla sfera dei dati personali degli studenti, quasi sempre minori, nel caso delle sempre più intensive interazioni sulle piattaforme online per la didattica"⁵. All'interno del suddetto documento, si individuano due importanti riferimenti connessi al tema della privacy.

Il primo riguarda l'opportunità di implementare modelli economici-organizzativi maggiormente sostenibili per le scuole, favorendo l'ingresso e l'uso di *device* personali (degli alunni) in

² Cfr. T. Anderson, *Social networking*, in S. Mishra (Ed.), *Stride handbook 8 – E-learning*, New Delhi, Indira Gandhi National Open University, 2009; G. Siemens, *Connectivism: A learning theory for the digital age*, in "International Journal of Instructional Technology and Distance Learning", 2(1), 2015, pp. 3-11.

³ ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie* (2016), disponibile al seguente sito: <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+e+nuove+tecnologie> (ultimo accesso: 14/04/2017).

⁴ Tra i principali fattori su cui il Governo italiano intende investire in modo economicamente cospicuo troviamo il miglioramento dell'infrastruttura tecnologica e la costruzione di ambienti di insegnamento-apprendimento "innovativi". Nonostante nel PNSD si parli soprattutto di "scuole cablate" e non di "classi cablate", uno dei problemi (prioritari) al quale il MIUR di far fronte è quello della riduzione del digital e del cultural divide. L'obiettivo di fondo, utilizzando le parole del Piano, è quello di fare in modo che il "Diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola.

⁵ MIUR, *Piano Nazionale Scuola Digitale* (2015), disponibile al seguente sito: http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf, p. 96. (ultimo accesso: 14/04/2017).

classe (secondo le logiche del BYOD). A questo riguardo “[il MIUR] in collaborazione con AGID e il Garante per la Privacy, svilupperà apposite linee guida in aggiornamento delle attuali disposizioni, per promuovere il Bring Your Own Device, con standard e pratiche chiare, identificando i possibili usi misti dei dispositivi privati nella pluralità di attività scolastiche, che vanno dalla compilazione del registro elettronico alla partecipazione alle attività progettuali tra studenti e docenti”⁶. Il passaggio appena menzionato apre, nella realtà scolastica italiana, alla possibilità (vietata fino al 2007) di ammettere *device* come *smartphone* e *tablet* nelle classi (e a tutti i livelli di scuola) ma solo per scopi didattici. In altre parole ogni scuola può consentire, attraverso deroghe, l’uso di dispositivi mobili in classe.

Il secondo riferimento concerne il tema dell’identità digitale, la soluzione che consente a studenti, insegnanti e famiglie di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un’unica Identità Digitale⁷. Nel PNSD, si afferma che “[la] scuola può avere un ruolo fondamentale verso il più ampio obiettivo della creazione di un sistema pubblico integrato per la gestione dell’identità digitale (SPID), traguardo decisivo per la realizzazione della “Strategia per la crescita digitale” e l’”Agenda per la semplificazione 2015-2017”⁸.

Evidentemente i suddetti aspetti si dovranno raccordare con la recente approvazione del Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati (GDPR, *General Data Protection Regulation*) che diventerà definitivamente applicabile in via diretta in tutti i Paesi UE a partire dal 25 maggio 2018⁹. Tra le varie novità introdotte da questo Regolamento, si sottolinea l’estensione a tutte le imprese collocate fuori dalla UE degli effetti della legge sulla protezione dei dati; ovvero, le aziende con sede extraeuropea dovranno rispettare i regolamenti della UE, applicati in ogni paese membro.

Facendo seguito allo scenario sommariamente descritto e, considerando in particolare alcuni documenti elaborati a livello nazionale (Codice della Privacy¹⁰, Codice autoregolamentazione della rete¹¹, Social Privacy¹² ecc.), nei prossimi paragrafi si presenta l’indagine “I social network a scuola” che ha coinvolto, nell’anno 2017, tre scuole secondarie di primo grado collocate nella Regione Emilia-Romagna.

⁶ *Ivi*, p. 48.

⁷ Si veda: <https://www.spid.gov.it/> (ultimo accesso: 14/04/2017).

⁸ MIUR (2015), cit., p. 55.

⁹ Si veda: <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4443361> (ultimo accesso: 14/04/2017).

¹⁰ Si veda: <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/02/10/codice-della-privacy> (ultimo accesso: 14/04/2017).

¹¹ Si veda: http://www.interlex.it/testi/pdf/internet_minori.pdf (ultimo accesso: 14/04/2017).

¹² Si veda: <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3140082> (ultimo accesso: 14/04/2017).

2. Presentazione della ricerca

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna ha avviato nei mesi di febbraio e marzo 2017 la ricerca "I social network a scuola", indagine esplorativa che vede la partecipazione volontaria di docenti di tre scuole secondarie di primo grado del territorio bolognese e modenese.

La selezione si è basata considerando sia il livello di autonomia progettuale con riferimento all'implementazione didattica delle tecnologie digitali, sia il livello di coinvolgimento delle scuole all'interno di iniziative ministeriali in linea con le finalità del PNSD. In particolare, due scuole parteciparono, nel triennio 2009-2011, al progetto ministeriale "Cl@ssi 2.0"¹³, iniziativa finalizzata alla realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi grazie ad un uso costante e diffuso delle tecnologie nella quotidianità didattica; la terza partecipa da diversi anni, insieme alle altre, a sperimentazioni e iniziative di formazione/aggiornamento sui temi delle nuove tecnologie per la didattica.

È bene precisare che, considerando la dimensione del "campione", i dati elaborati non possono essere considerati generalizzabili; tuttavia, proprio per le caratteristiche peculiari del gruppo selezionato, l'indagine propone un contributo pedagogico alla tematica dei social network nella scuola italiana.

L'obiettivo dello studio è quello di conoscere, da un lato, qual è l'effettiva conoscenza dei docenti del quadro normativo che regola il tema della privacy negli ambienti di online social networking; dall'altro, di rilevare secondo un approccio sistemico¹⁴ la loro percezione rispetto all'impatto delle nuove tecnologie didattiche considerando opportunità e rischi, con particolare riferimento all'uso didattico dei social media.

Lo strumento ideato dal gruppo di ricerca per collezionare i dati è un questionario semi-strutturato (Allegato 1), che richiede circa venti minuti per la sua compilazione, proposto ai docenti in maniera volontaria ed in forma anonima attraverso la condivisione del link <http://survey.edu.unibo.it/index.php/472776/lang-it>¹⁵, insieme alla "Lettera di richiesta per i docenti" e all'"Informativa per il trattamento dei dati personali".

Ci si è affidati, per la diffusione dello stesso all'interno del corpo docente, oltre che al Dirigente scolastico, ad un suo stretto collaboratore e all'animatore digitale dell'istituto, il quale ha

¹³ E. Pacetti, M. Fabbri, L. Ferrari, *Cl@ssi 2.0: experience in Emilia Romagna*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 8, 2013, pp. 47-60. Per maggiori informazioni sulla iniziativa "Cl@ssi 2.0" si veda: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/piano_scuola_digitale/classi_2_0 (ultimo accesso: 14/04/2017).

¹⁴ Attraverso il questionario, riportato in Allegato 1, oltre alla rilevazione degli aspetti conoscitivi con riferimento agli aspetti normativi che regolamentano l'uso degli ambienti/strumenti di online social network, sono stati indagati una pluralità di fattori e di (potenziali) relazioni connesse all'uso delle tecnologie digitali a scuola, tra cui: il clima di classe, l'innescarsi di fenomeni di cyberbullismo e di sexting, l'inclusione didattica e sociale degli alunni con difficoltà di apprendimento e con disabilità; il coinvolgimento delle famiglie rispetto all'attivazione di momenti di condivisione/formazione sull'uso degli online social network ecc.

¹⁵ Per la formulazione e la diffusione/condivisione del questionario il gruppo di ricerca si è servito del software LimeSurvey, the Online Survey Tool – Free & Open Source, installato nel server del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna, <http://survey.edu.unibo.it> (ultimo accesso: 13/04/2017).

svolto la funzione di mediatore, promuovendo tra i colleghi l'iniziativa e stimolandone la partecipazione.

Lo strumento di ricerca ha inteso esplorare opinioni, atteggiamenti e comportamenti dei docenti in relazione alle seguenti macro-aree: (a) uso delle ICT a scuola; (b) modalità d'uso degli ambienti/strumenti di online social networking in ambito scolastico ed extrascolastico da parte dei docenti, dirigente, studenti, famiglie; (c) conoscenza, formazione e applicazione delle indicazioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social networking in ambito scolastico; (d) implicazioni nell'uso di ICT nella propria scuola e nell'extrascuola da parte degli studenti con fenomeno di *cyberbullismo* e di *sexting*; (e) implicazioni nell'uso di ICT nella propria scuola e nell'extrascuola da parte degli studenti con dinamiche inclusive e di socializzazione; (f) principali rischi e potenzialità degli online social network nella didattica da parte degli allievi.

Il questionario, costituito da 31 item, prevede domande a "risposta chiusa" e a "risposta aperta". Le domande a "risposta chiusa", in qualche caso, prevedono modalità di risposta con uso di scala Likert da 1 (per nulla) a 4 (molto). L'ultima domanda, a risposta aperta, chiede di indicare tre fattori di rischio e tre opportunità legati all'uso degli online social network da parte degli studenti in ambito didattico.

La percentuale di risposta dei docenti delle tre scuole, equivalente al 60% del totale degli insegnanti, è considerevolmente alta se si tiene conto della volontarietà e dell'anonimato che l'indagine assicurava ed al fatto che la partecipazione alla ricerca cadeva in un periodo dell'anno scolastico particolarmente intenso per quanto riguarda l'attività del corpo docente; complessivamente, al questionario hanno risposto 99 docenti, 33 dei quali non l'hanno però completato in tutte le sue parti. Si è quindi scelto, per rigore metodologico, di considerare esclusivamente i questionari completi, ovvero 66.

Nel report di ricerca le percentuali sono state arrotondate per eccesso e, in alcuni casi, aggregate (ad esempio le voci "abbastanza" e "molto") per consentire una lettura più agevole, mentre sono state considerate, nell'analisi delle risposte, quelle maggiori e uguali al 5%, in quanto percentuali inferiori appaiono poco rappresentative e rilevanti per una lettura d'insieme.

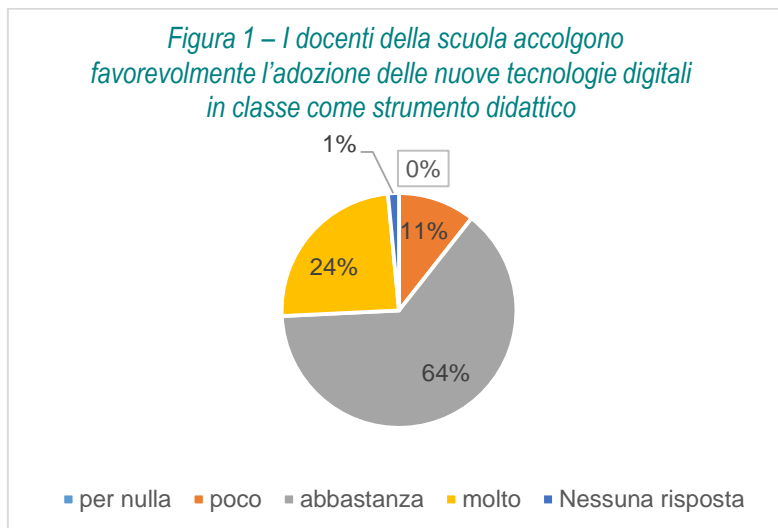
3. Analisi dei dati

Dei 66 docenti che hanno partecipato all'indagine rispondendo a tutte le domande, la maggioranza ha un'età superiore ai 40 anni (52% sopra ai 50 anni e il 35% tra i 40 e i 49 anni) ed appartiene all'area disciplinare umanistica¹⁶. Vi è, all'interno del gruppo di riferimento, una netta prevalenza femminile (79%), situazione coerente con quella della scuola italiana nel suo complesso relativamente alla dimensione di genere.

La maggioranza degli insegnanti ritiene che i colleghi della loro scuola accolgano favorevolmente (88%, come somma di "abbastanza" e "molto", si veda la Figura 1) l'adozione delle

¹⁶ Area disciplinare umanistica 74% e area disciplinare scientifica 26%.

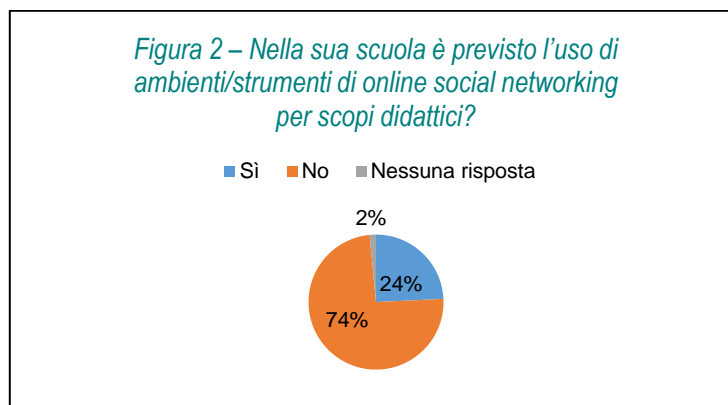
nuove tecnologie digitali in classe come strumento didattico; la stessa opinione viene sostanzialmente espressa in riferimento alle famiglie degli alunni (86%).



Secondo il 55% dei docenti non è previsto l'uso didattico di telefoni cellulari, di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini durante le lezioni, mentre il 44% dei docenti fornisce una risposta contraria (un 1% non risponde).

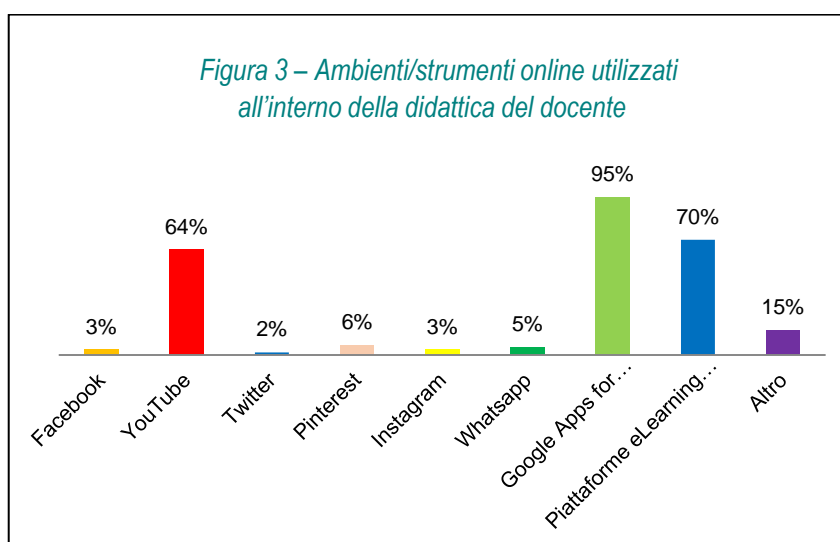
Parere pressoché unanime si ha quando la domanda riguarda l'uso non didattico, da parte degli studenti, degli stessi applicativi in momenti di pausa (intervallo, pausa pranzo): l'89% dei docenti afferma infatti che esso non è consentito.

Il 74% dei docenti sostiene che all'interno della propria scuola è previsto l'uso, a scopo didattico, di ambienti/strumenti di online social networking, ad esempio, *Facebook*, *WhatsApp*, *Pinterest*, *Twitter*, *Snapchat* ecc. (Figura 2).



Tra gli ambienti/strumenti online maggiormente utilizzati all'interno del proprio istituto scolastico vengono individuate dalla quasi totalità degli insegnanti (95%) le Google Apps for Education¹⁷ – *GMail, GoogleDrive, Blogger* ecc. – seguite dalle piattaforme eLearning LCMS o LMS – *Moodle, Google Classroom, Edmodo* ecc. – con una percentuale del 74% e da *Youtube* (65%). Percentuali molto inferiori, ma che testimoniano comunque l'uso, seppur marginale, di ambienti/strumenti di online social networking nelle tre scuole oggetto della ricerca, riguardano *Facebook* (5%), *Instagram* e *Pinterest* (entrambi 2%). Considerando la voce "altro", si evince l'uso di software online specifici per la didattica e di *RaiPlay*, servizio multimediale della RAI attraverso il quale è possibile visionare diversi canali Rai in diretta streaming e rivedere contenuti andati in onda nella settimana precedente.

Risultati analoghi si hanno se si chiede ai docenti di prendere in esame gli ambienti/strumenti online utilizzati all'interno della propria didattica quotidiana (Figura 3): i docenti indicano, in prima battuta, le Google Apps for Education (95%), seguite dalle piattaforme eLearning LCMS o LMS (70%) e da *YouTUBE* (64%). Anche in questo caso, percentuali sostanzialmente inferiori, ma che attestano comunque una tendenza ad un uso di strumenti di online social networking nella didattica docente, riguardano l'uso di *Pinterest* (6%), di *Facebook* e di *Instagram* (entrambi 3%), di *WhatsApp* (5%) e di *Twitter* (2%).



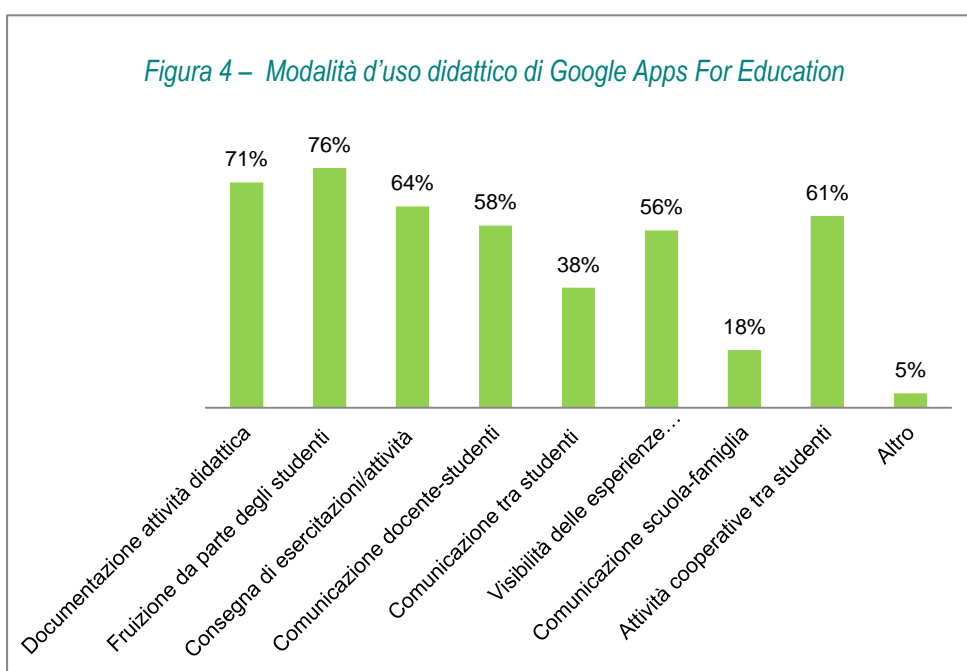
¹⁷ Per "Google Apps for Education" si intendono tutti quei servizi gratuiti forniti da Google, utilizzabili con finalità didattiche per la creazione/gestione/condivisione di contenuti. Quelli maggiormente utilizzate dai docenti all'interno della propria didattica sono: la posta elettronica *Gmail*; il cloud *Drive*, che consente agli utenti di creare, modificare, salvare e condividere documenti online editati dal singolo o in collaborazione tra più utenti in tempo reale; tale app utilizza gli strumenti di elaborazione dei contenuti di *Docs*: elaborazione testi, fogli elettronici, presentazioni, moduli, tabelle, disegni, sondaggi/quiz ecc.; *Blogger*, piattaforma di blogging gestita da Google che permette di creare un proprio personale blog docente e/o studente in cui postare e condividere testi, immagini, video ecc. Per maggiori informazioni si veda: <https://edu.google.com/trust/> (ultimo accesso: 14/04/2017).

Considerando la voce "altro", rappresentata dal 15% delle risposte dei docenti, emerge l'uso di diversi applicativi molto interessanti a livello didattico, tutti sempre assolutamente gratuiti: strumenti di presentazione e di condivisione, quali *Prezi*, *Padlet*; piattaforme di condivisione video, come *Vimeo*; strumenti/piattaforme online per la fruizione e la creazione di quiz, di video, di strumenti di apprendimento e di memorizzazione di contenuti, quali *Quizizz*, *Quizlet*, *LearningApps.org*, *GoCongr*, *EDpuzzle*; piattaforme online per promuovere e consolidare competenze digitali e comunicative attraverso la collaborazione tra scuole di differenti Paesi, come *eTwinning*; strumenti per la registrazione e produzione di musica, come *Soundtrap* e *Noteflight*; applicazioni per la creazione di immagini e video multimedia, come *Thinglink*; applicativi per la creazione di siti o blogs come *Wordpress* ed infine il servizio multimediale della RAI *RaiPlay*.

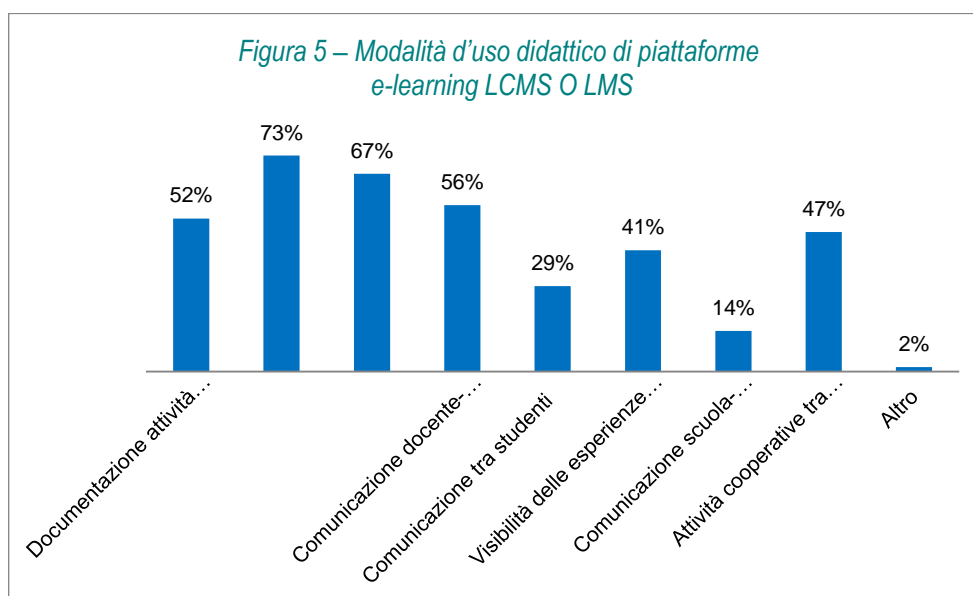
Si è poi chiesto di riflettere sulla *modalità d'uso*, ovvero sulle finalità didattiche che il docente persegue quando sceglie di usare ambienti e strumenti online sia all'interno della propria attività con gli studenti, sia come strumento di documentazione e di diffusione/visibilità della propria esperienza didattica.

Dalle risposte emergono le seguenti considerazioni.

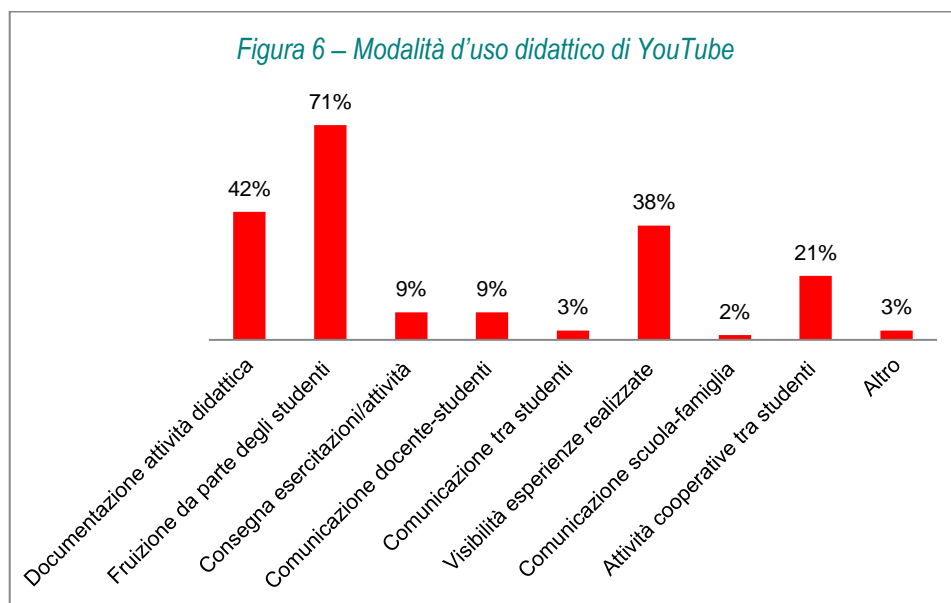
Le Google Apps for Education (Figura 4) vengono utilizzate prevalentemente (76%) sia per far fruire contenuti agli studenti (contenuti che possono essere selezionati dal materiale presente sul web o creati *ad hoc* dal docente o dagli stessi studenti, individualmente o in gruppo) sia per documentare l'attività didattica (71%). Considerate utili anche come strumento per consegnare esercitazioni da parte degli studenti (64%), vengono inoltre usate per promuovere la cooperazione tra studenti (61%), comunicare con loro (58%), inviando ad esempio consegne o feedback personali o collettivi e per la visibilità delle esperienze realizzate (56%). Percentuali più basse si hanno se si assumono le Google Apps for Education come strumenti di comunicazione studente-studente (38%) e scuola-famiglia (18%).



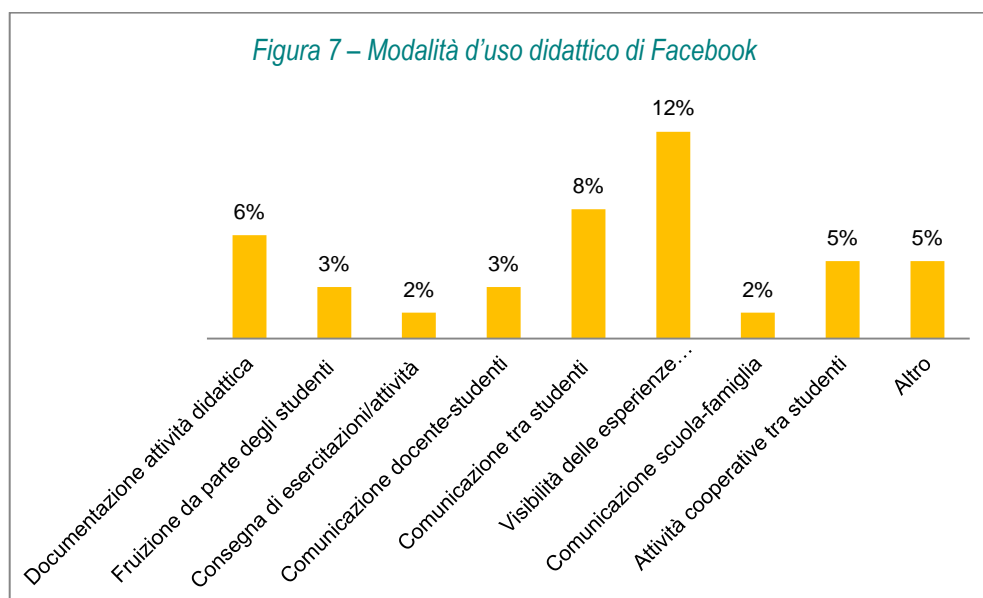
Analizzando la finalità d'uso delle piattaforme e-learning (Figura 5) maggiormente utilizzate nella didattica dei docenti, ad esempio *Moodle*, *Google classroom*, *Edmodo*, troviamo percentuali simili a quelle relative alle Google Apps for Education sopra considerate per quanto riguarda la fruizione dei contenuti da parte degli studenti (73%), la consegna di esercitazioni (67%), la comunicazione docente-studenti (56%) e quella tra scuola e famiglia (14%). Queste piattaforme risultano essere nettamente meno utilizzate, rispetto alle Google Apps for Education, per quanto riguarda sia la documentazione (52%, cioè 19 punti percentuali in meno) sia la visibilità delle esperienze didattiche realizzate 41% (pari a 15 punti percentuali in meno), le attività cooperative tra studenti (47%, 14 punti percentuali in meno) e la comunicazione tra studenti, che scende di 9 punti percentuali (29%).



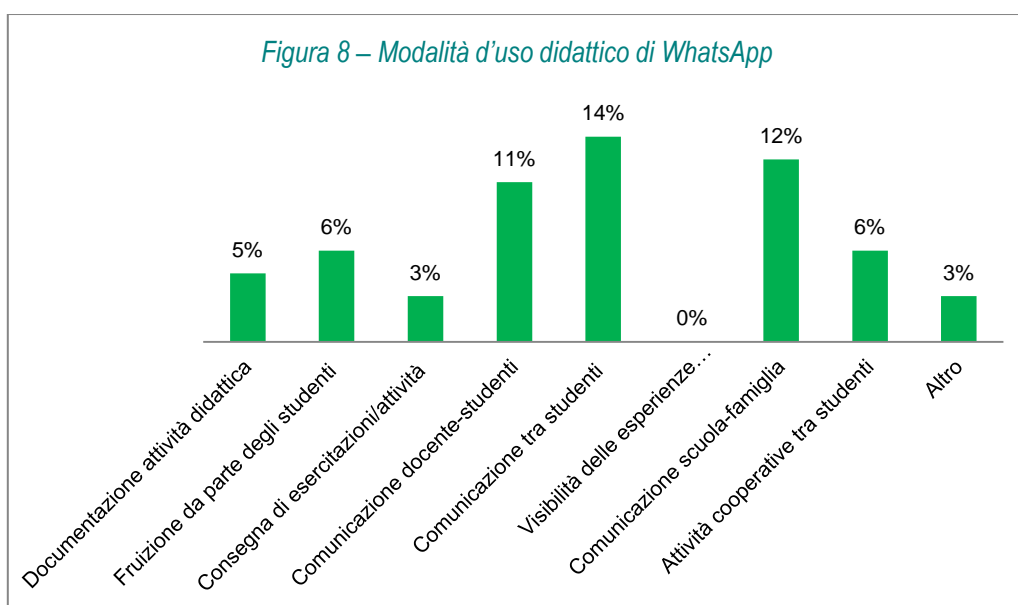
YouTube (Figura 6) è sostanzialmente usato dal docente in quanto archivio, all'interno del quale operare selezioni critiche, di contenuti video da far visionare agli studenti come materiale di approfondimento/integrazione rispetto a quello tradizionale: lo fa il 71% degli intervistati, percentuale simile a quelle delle Google Apps for Education e alle piattaforme e-learning sopra analizzate. Solo il 42% utilizza *YouTube* per documentare, tramite il caricamento di filmati, l'attività didattica, mentre il 38% dei docenti lo considera un valido strumento per rendere visibili le stesse. Percentuali residuali si hanno se si considera l'uso di *YouTube* per la consegna di esercitazioni/attività da parte degli studenti (21%) e per la comunicazione docente-studenti (9%).



Tra i docenti che utilizzano il social network *Facebook* (Figura 7) nella propria didattica, il 12% lo considera un valido strumento che permette la visibilità (quindi, la condivisione) delle esperienze realizzate, segue un 8% che lo utilizza per comunicare con i propri studenti, un 6% che lo vede come strumento di documentazione dell'attività didattica e un 5% che lo propone ai propri studenti per attività cooperative.



Valori simili si hanno se si considerano le percentuali di *Pinterest* e di *WhatsApp* per quanto riguarda la fruizioni di contenuti da parte degli studenti (rispettivamente 9% e 6%) e la documentazione dell'attività didattica (6% e 5%); *Pinterest* viene considerato inoltre uno strumento attraverso il quale rendere visibili le esperienze didattiche realizzate (6%), mentre *WhatsApp* (Figura 8) rimane, dopo le Google Apps for Education e le piattaforme e-learning (da cui si distingue nettamente soprattutto per quanto riguarda le interazioni tra docente e studenti e tra studenti in ambito scolastico) un discreto canale comunicativo per la comunicazione tra studenti (14%), tra scuola e famiglia (12%) e tra docente e studenti (11%).

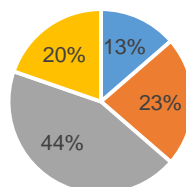


Social network come *Instagram* e *Twitter* sono usati in maniera pressoché residuale dai docenti, in quanto non si ritiene siano utili strumenti didattici: il loro uso risulta essere molto limitato e relativo alle comunicazioni tra studenti (5% per *Instagram* e 6% per *Twitter*) e, considerando *Twitter*, come strumento di visibilità e documentazione di esperienze didattiche realizzate (5% in entrambi le voci).

Entrando nello specifico oggetto dell'indagine, la domanda successiva del questionario si è proposta di indagare se nelle realtà scolastiche coinvolte sono stati predisposti momenti di formazione docente rispetto: (a) alla condivisione di indicazioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social network; (b) alle condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di online social networking.

Figura 9 – Formazione sulle indicazioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social network

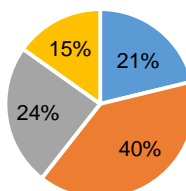
■ per nulla ■ poco ■ abbastanza ■ molto



Come si evince dalle Figure 9 e 10 nella maggioranza dei casi i docenti dichiarano che le scuole hanno attivato momenti di formazione interna (circa il 64%) sulle modalità che regolamentano l'uso degli online social network. Diversamente, circa il 60% dei docenti afferma che le condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai suddetti ambienti sono state raramente oggetto di formazione.

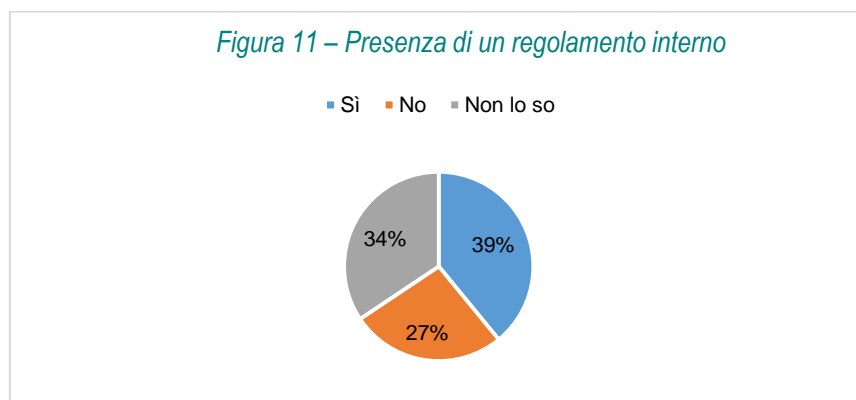
Figura 10 – Formazione sulle condizioni contrattuali che regolamentano l'accesso agli ambienti di online social networking

■ per nulla ■ poco ■ abbastanza ■ molto



Rispetto alla presenza (o meno) di indicazioni implementate dalle singole scuole per regolamentare gli usi didattici di ambienti/strumenti di "online social networking", i dati raccolti (Figura 11) evidenziano opinioni discordanti rispetto a questo item. Infatti, il 34% dei docenti dichiara di non esserne a conoscenza, il 27% sostiene che non esiste un regolamento, mentre il restante 34% ne conferma la presenza all'interno della propria scuola.

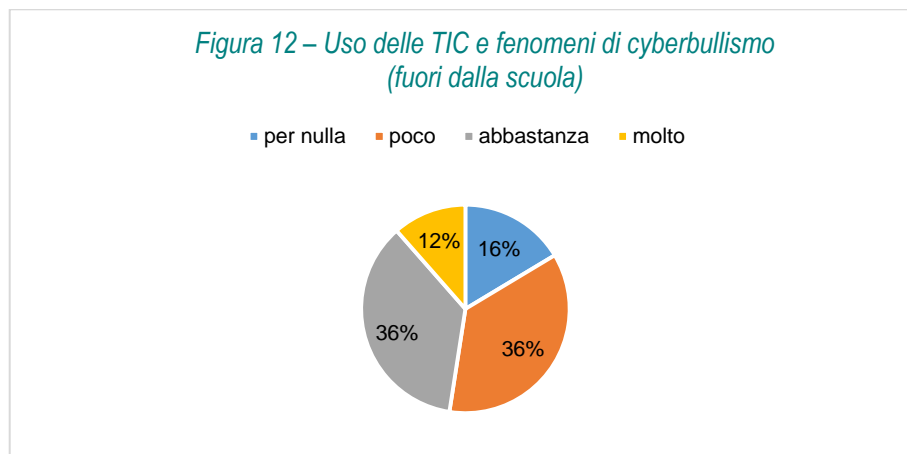
Figura 11 – Presenza di un regolamento interno



Risposte più omogenee si rilevano, invece, nelle opinioni del gruppo di riferimento coinvolto, con riferimento all'utilizzo delle tecnologie in classe e all'incentivazione di fenomeni di bullismo telematico. I docenti sostengono che, nelle scuole coinvolte, i fenomeni di *cyberbullismo* non sono attribuibili all'uso delle tecnologie digitali in classe (84%). Solo il 10% degli intervistati conferma la presenza di una possibile relazione tra i suddetti elementi.

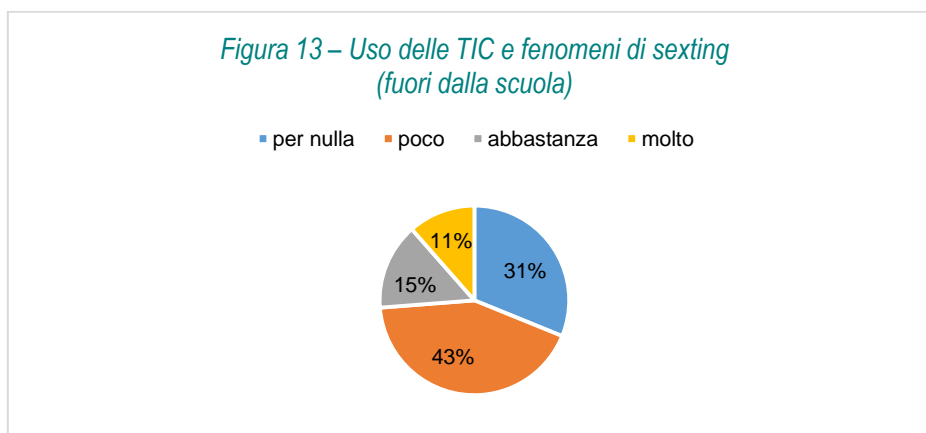
Si evidenzia, invece, una relazione più significativa tra l'incentivazione di fenomeni *cyberbullismo* e l'uso delle tecnologie, soprattutto quando queste ultime vengono utilizzate dagli alunni fuori dalla scuola (Figura 12). In questo caso emergono differenze sostanziali tra i docenti, poiché circa il 50% conferma la presenza di tale relazione, mentre il restante 50% sostiene il contrario.

Figura 12 – Uso delle TIC e fenomeni di cyberbullismo (fuori dalla scuola)



Risultati simili si rilevano con riferimento al rapporto tra l'uso delle tecnologie digitali (in classe e a casa) e l'innescarsi di fenomeni di *sexting*. Come nell'item precedente, nella maggioranza dei casi gli intervistati non rilevano una relazione significativa tra i fattori menzionati.

Eppure, si evidenziano percentuali più elevate quando le tecnologie vengono utilizzate dagli alunni fuori dalla classe (Figura 13).



Relazioni più significative, invece, si individuano tra il miglioramento del clima di classe e l'uso di tecnologie digitali a scuola. Circa l'80% degli intervistati sostiene che l'uso delle tecnologie in classe da parte degli alunni ha contribuito, negli ultimi cinque anni, a migliorare il clima di classe.

Tuttavia, si rilevano divergenze sostanziali rispetto al rapporto tra il clima di classe e l'uso delle tecnologie da parte degli alunni a casa. In questo senso si nota una spaccatura interessante nel gruppo di riferimento poiché per il 50% dei docenti è presente una relazione tra i suddetti elementi, mentre per il restante 50% non lo è.

Sempre all'interno della dimensione "clima di classe", si è voluto esplorare se l'impiego di applicazioni "social" (dentro e fuori dalla scuola) da parte degli alunni con disabilità abbia, in una qualche misura, contribuito a migliorare la qualità del rapporto con i pari. Anche in questo caso le opinioni dei docenti evidenziano un rapporto significativo tra l'uso dei *social media* e il miglioramento del rapporto tra alunni con disabilità e i propri compagni. Tuttavia, come nel caso precedente, emergono divergenze considerevoli nel gruppo di riferimento quando i *social* vengono utilizzati, dagli alunni, fuori dalla scuola.

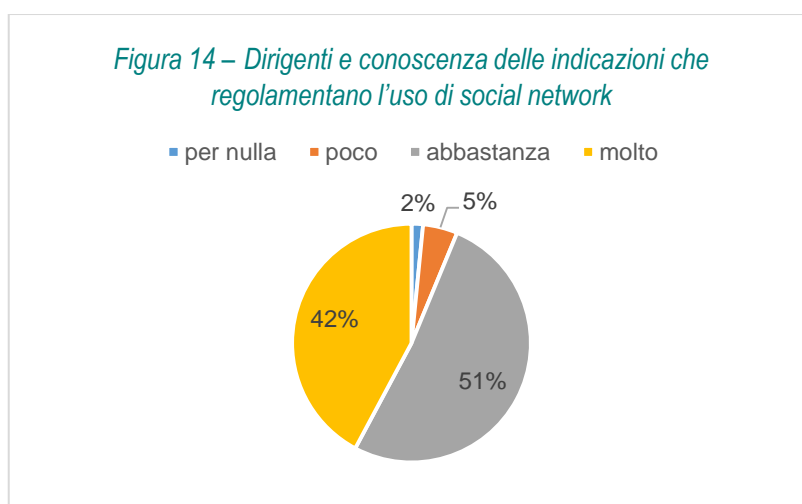
Facendo riferimento, poi, alle condizioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social network in ambito scolastico, si è voluto rilevare se, negli ultimi cinque anni, sono state attivate nelle scuole iniziative di formazione condotte da esperti esterni e rivolte ai docenti, alle famiglie e agli alunni¹⁸.

A questo proposito, i dati a disposizione sottolineano che circa il 65% dei docenti, l'84% delle famiglie e l'83% degli alunni ha frequentato, negli ultimi cinque anni, almeno un corso di formazione condotto da esperti esterni ospitati dalla scuola.

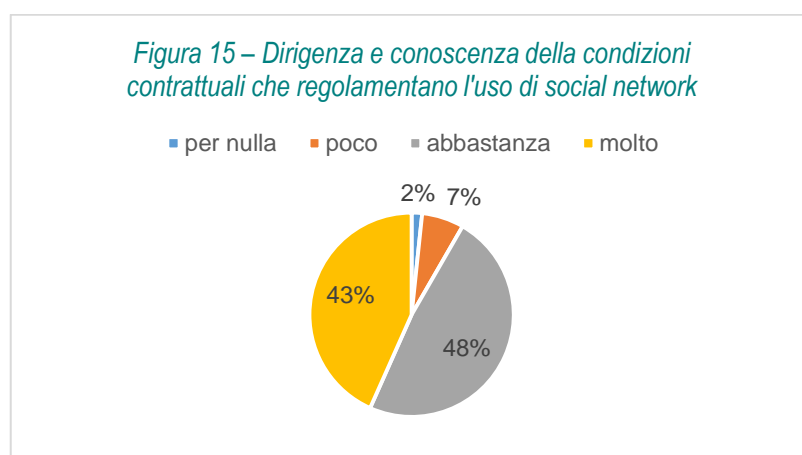
¹⁸ Ad esempio, Polizia postale, Carabinieri, Pedagogisti, Psicologi ecc.

Così come precedentemente rilevato nelle Figure 9 e 10, anche per quanto riguarda la formazione da parte di esterni sul tema delle “condizioni contrattuali che regolano l’accesso agli ambienti di online social networking”, si evidenziano percentuali più basse nel gruppo di riferimento rispondente – di circa il 50% – rispetto all’attivazione delle suddette iniziative rivolte a insegnanti (40%), famiglie (44%) e alunni (48%).

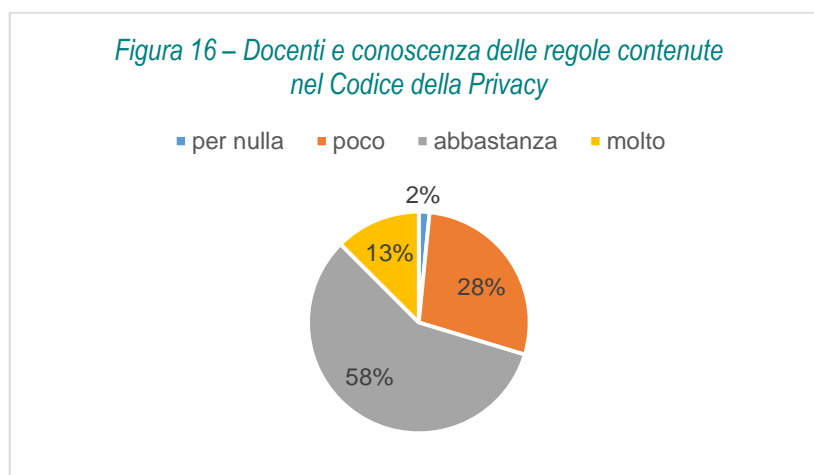
Inoltre, i docenti intervistati confermano, quasi all’unanimità, che i propri dirigenti conoscono “abbastanza-molto” le indicazioni che regolamentano l’adozione e l’uso di online social network (Fig. 14).



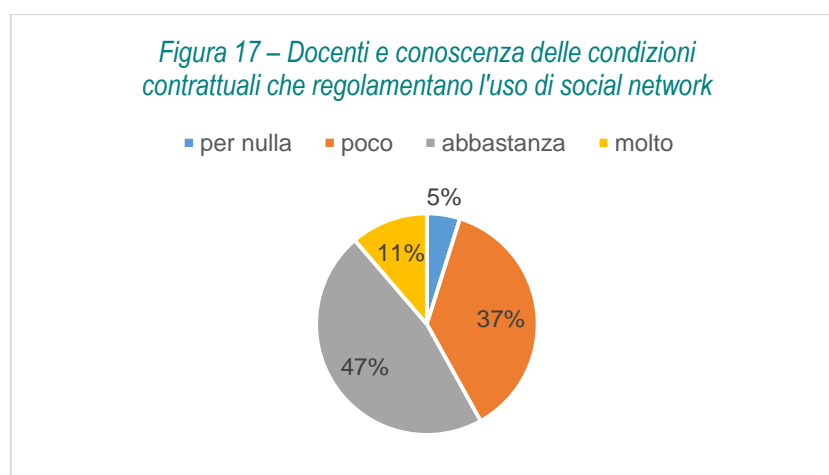
Valori più bassi, ma che si attestano sempre su livelli della scala abbastanza-molto alti, si evidenziano con riferimento alla conoscenza, da parte del Dirigente, delle condizioni contrattuali che regolano l’accesso agli ambienti di online social networking (Figura 15).



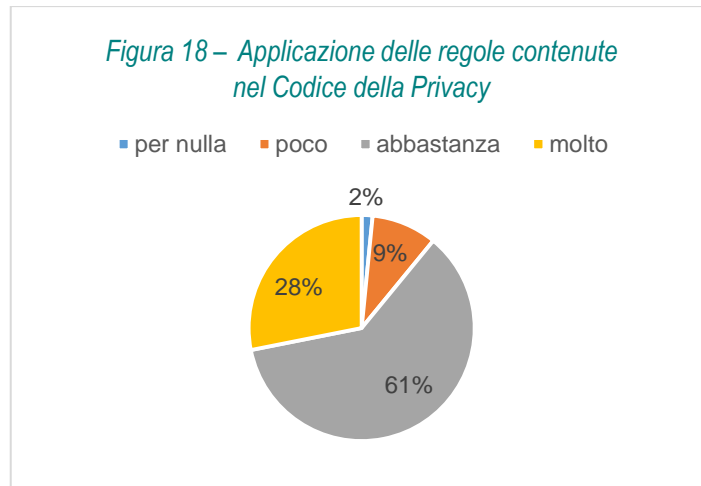
Anche se in misura minore rispetto a quanto affermato per i dirigenti, i dati a disposizione confermano che il gruppo di riferimento di docenti coinvolto conosce “abbastanza bene” le regole contenute nel Codice della Privacy (Figura 16). Questo dato, potrebbe essere connesso con le iniziative di formazione interne ed esterne attivate negli ultimi cinque anni dalle scuole che hanno partecipato alla ricerca.



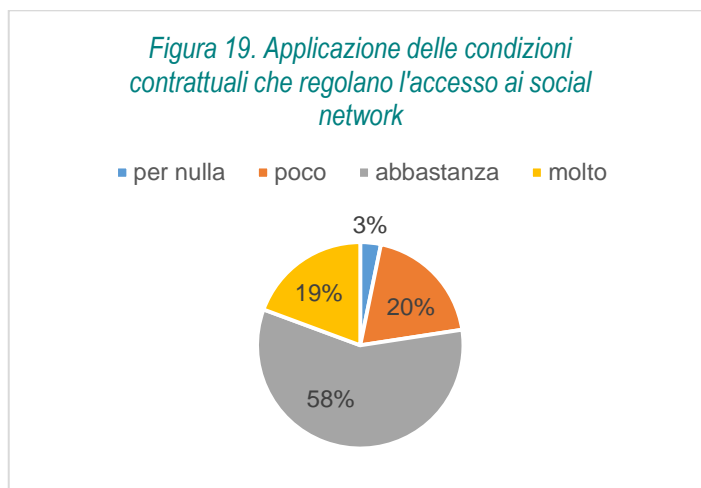
Alla stessa domanda, ma con riferimento al livello di conoscenza percepito dai docenti rispetto alle condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai siti di “online social networking”, la maggior parte degli intervistati dichiara di conoscere questi riferimenti “abbastanza bene” (Figura 17). Tuttavia, come già rilevato nei precedenti item, la dimensione conoscitiva di tali condizioni è meno consolidata rispetto a quella sulle tematiche del Codice della Privacy e delle regolamentazioni sull'uso didattico degli ambienti di online social network.



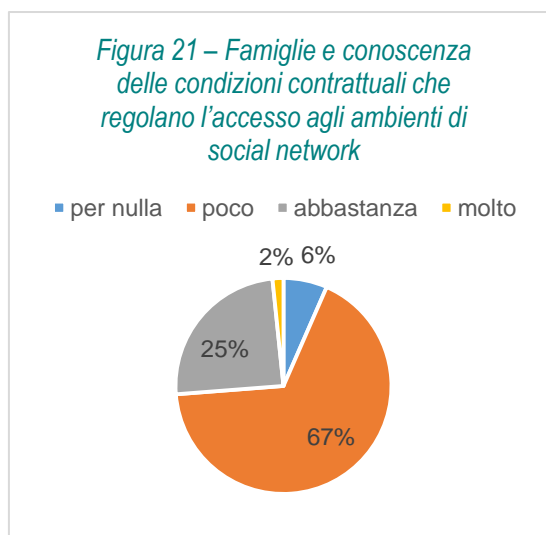
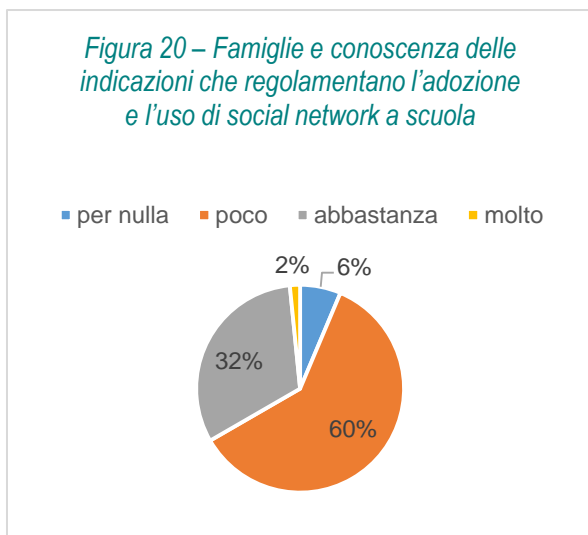
Rispetto, invece, all'applicazione da parte dei docenti delle regole contenute nel Codice della Privacy, circa l'89% degli intervistati dichiara di applicarle nella propria scuola (Figura 18).



Con riferimento all'applicazione da parte dei docenti delle condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai siti di online social networking, si rileva un impatto significativo ma più basso rispetto al precedente item (Figura 19).



Livelli molto più bassi di conoscenza sono percepiti, invece, dai docenti, relativamente alla conoscenza delle famiglie sia delle indicazioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social network a scuola (Figura 20) sia delle condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di "online social networking" (Figura 21).



Sempre con riferimento alle famiglie, si è voluto esplorare come queste (considerando la percezione dei docenti) impiegano gli online social network per sostenere la comunicazione con:

- il proprio figlio/a durante le ore scolastiche: il 70% del gruppo di riferimento si posiziona sul livello della scala "per nulla-poco", il restante 30% su "abbastanza";
- i docenti: il 67% dei docenti si posiziona sul livello della scala "per nulla-poco", il restante 33% su "abbastanza";
- il/la dirigente: il 72% dei docenti si posiziona sul livello della scala "per nulla-poco", il restante 28% su "abbastanza";
- altri genitori : il 90% degli intervistati afferma che questa è la modalità comunicativa più diffusa tra le famiglie (ad esempio, creazione di gruppi su WhatsApp, Telegram ecc.).

Infine, l'ultima domanda del questionario, a risposta aperta, ha voluto rilevare attraverso la "voce" dei docenti, i principali "rischi" e le "opportunità" degli online social network nella didattica. Riportiamo una sintesi, in forma aggregata, delle risposte fornite dai docenti.

I rischi

Aspetti sociali/culturali

- *Fenomeni di isolamento, esclusione (anche da parte di chi non possiede device), bullismo e cyberbullismo, sexting, gioco d'azzardo online. Accesso a contenuti non adatti all'età.*
- *Fenomeni di dipendenza. [Nel] senso di volerli utilizzare sempre, anche quando si propongono attività con modalità differenti.*
- *Instaurazione di reti sociali pericolose¹⁹.*
- *Scambio di immagini, dati personali, informazioni sensibili. [Postare] foto che possono danneggiare la morale e la dignità delle persone.*
- *Furto dell'identità digitale e violazione della privacy.*
- *Impoverimento del lessico, limitati tempi di riflessione, scarsa attenzione alla tangibilità dei saperi. Diffusione di false informazioni.*

Aspetti didattici

- *Tempi lunghi per condividere regole [legate all'uso corretto del web e dei social].*
- *[Gli alunni tendono a pensare] che tutto sia un gioco, invece di imparare qualcosa, e si evita la fatica.*
- *La comunicazione con il docente diventa 24/7.*
- *Esposizione eccessiva a contenuti superficiali e poco educativi, con relativa regressione nell'intraprendenza intellettuale. Studio superficiale, incapacità di discernere i contenuti attendibili.*
- *Deviazione dell'attenzione rispetto agli obiettivi didattici.*

Rapporto scuola-famiglia

- *Creazione di casi mediatici da parte dei genitori. Invece di rivolgersi agli insegnanti creano tam tam su [WhatsApp].*
- *Frequentazione dei social network al di fuori della scuola (non controllata dalle famiglie).*
- *[In alcuni casi] mancata disponibilità di device personali e di dispositivi connessi alla rete.*

Le opportunità

Insegnamento/apprendimento

- *Si apprende più facilmente, attivamente, in maniera più stimolante.*
- *Didattica più attuale, innovativa, vicina ai bisogni degli studenti.*

¹⁹ Come afferma un docente intervistato: "I rischi sono quelli legati alla frequentazione dei social network al di fuori della scuola, con tutto quello che ne consegue. Per questo è necessario anzitutto responsabilizzare la famiglia".

- *Diffusione di pratiche didattiche stimolanti e crescita dell'autostima.*

Accesso veloce e gratuito a contenuti e strumenti fruibili e condivisibili

- *Si accede con maggiore rapidità alle informazioni/notizie e le si recupera con altrettanta rapidità.*
- *Ampliamento e condivisione dei contenuti disponibili nel Web.*
- *Attivazione di apprendimenti interdisciplinari.*
- *Costruire lezioni e possibilità di usufruire di integrazioni di strumenti e materiali multimediali ed interattivi selezionati dal docente.*

Costruzione del "Portfolio" dello studente

- *Un valido aiuto per migliorare il proprio stile di apprendimento.*
- *Costruzione di un proprio archivio di materiali ed esperienze.*
- *Costruzione creativa della conoscenza sfruttando contemporaneamente i codici di più linguaggi.*
- *Personalizzazione dell'offerta formativa.*

Documentazione/visibilità delle esperienze educative

- *Archivio e condivisione di materiali ed esperienze didattiche, prodotti ecc.*
- *Condivisione, documentazione, valorizzazione [nel territorio] di ciò che si fa.*

Apprendimento cooperativo e collaborativo

- *Possibilità di strutturare meglio i momenti collaborativi e di condivisione, agevolando i lavori di gruppo.*
- *Lavorare a casa favorendo lo studio autonomo individuale e cooperativo finalizzato alla creazione di documenti/prodotti condivisi.*
- *Proporre il peer learning, il cooperative learning, il tutoring, stimolando il confronto tra diversi punti di vista.*

Competenze

- *Alfabetizzazione digitale.*
- *Acquisizione di un uso efficace della comunicazione multimediale.*
- *Sviluppo di competenze digitali, linguistiche e trasversali (imparare a condividere il lavoro, sviluppare capacità di collaborazione, esercitare le proprie capacità critiche sviluppo di maggiori competenze linguistiche ecc.).*

Socializzazione

- *Miglioramento del clima di classe.*
- *Comunicazione con gli stessi strumenti usati quotidianamente dai ragazzi, relazionandosi al loro livello.*
- *Stimolazione e facilitazione della socializzazione e dell'apprendimento da parte degli alunni.*

- *Miglioramento della relazione docente-studente.*
- *Rafforzamento della comunicazione e della collaborazione docente-studente e studente-studente (anche fuori dall'ambito didattico).*
- *Si possono creare gruppi e questo facilita il senso di appartenenza ad una comunità scolastica e il contatto con le famiglie.*

Inclusione

- *Didattica maggiormente inclusiva.*
- *Inclusione alunni con difficoltà e con DSA.*

5. Conclusioni

In linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Scuola Digitale, nel Codice della Privacy e in alcuni documenti elaborati a livello nazionale ed europeo²⁰, la maggioranza dei docenti delle tre scuole secondarie di primo grado che hanno risposto al questionario ritiene che le nuove tecnologie digitali in classe siano accolte molto favorevolmente sia dai colleghi sia dalle famiglie degli studenti, in quanto valido strumento di innovazione didattica.

Facendo riferimento a quanto contenuto nella circolare del MIUR n. 30 del 15 marzo 2007 e nella direttiva n. 104 del 30 novembre 2007 rispetto al possibile uso didattico di *device mobile*, si rileva un'opinione pressoché unanime relativamente alla mancanza di consenso riguardo l'uso, da parte degli studenti, del cellulare e di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini in momenti di pausa dall'attività didattica. Pareri discordanti emergono invece per quanto riguarda la possibilità di usare tali *device* durante le lezioni in quanto strumenti didattici. Tale discordanza potrebbe significare la presenza di differenti regolamenti tra scuole.

La maggior parte del gruppo di riferimento sostiene che all'interno della propria scuola è previsto l'uso, a scopo didattico, di ambienti/strumenti di online social networking, ad esempio, *Facebook*, *WhatsApp*, *Pinterest*, *Twitter*, *Snapchat* ecc. Tuttavia, si registra una distanza tra tale possibilità e l'uso che effettivamente, all'interno della propria didattica, ne viene fatto dai docenti. Analizzando le modalità con le quali tali strumenti vengono utilizzati con finalità didattiche, *Facebook* viene considerato utile soprattutto per favorire la visibilità delle esperienze realizzate e, in seconda battuta, per comunicare con i propri studenti e per documentare l'attività didattica. *Pinterest* viene invece adottato per sostenere la fruizione di contenuti da parte degli studenti e per la documentazione e la visibilità dell'attività didattica, mentre *WhatsApp* rimane un discreto canale comunicativo per la comunicazione tra studenti, tra scuola e famiglia e tra docente e studenti. Infine, social network quali *Instagram* e *Twitter* non sembrano essere considerati utili strumenti didattici: il loro uso risulta limitato e relativo alle comunicazioni tra studenti e alla documentazione/visibilità delle esperienze didattiche realizzate.

²⁰ Codice della Privacy, Codice autoregolamentazione della rete, Social Privacy, GDPR, General Data Protection Regulation (si riportano i riferimenti per esteso in bibliografia).

Gli ambienti/strumenti online maggiormente utilizzati dagli intervistati all'interno della propria didattica quotidiana sono le Google Apps for Education, le piattaforme eLearning LCMS o LMS e *YouTube*.

Per quanto riguarda le Google Apps for Education, ad esempio *GMail*, *GoogleDrive*, *Blogger* ecc., vengono utilizzate prevalentemente sia per la fruizione di contenuti sia per la documentazione delle attività didattiche, poi come strumento per consegnare esercitazioni, per promuovere la cooperazione tra studenti e per sostenere la comunicazione studente-studente e scuola-famiglia. Le piattaforme e-learning, come le Google Apps for Education, sono sostanzialmente usate sia per quanto riguarda la fruizione dei contenuti da parte degli studenti, sia per la consegna di esercitazioni, sia per la comunicazione docente-studenti e quella tra scuola e famiglia. *YouTube* invece è prevalentemente usato dal docente in quanto archivio di materiale video e strumento di documentazione e condivisione di esperienze didattiche. Molto articolato ed interessante a livello didattico risulta essere, infine, il corollario degli ulteriori ambienti/strumenti online suggeriti dai docenti a sostegno della propria didattica²¹.

Entrando nel merito dell'oggetto della presente indagine, i dati raccolti evidenziano che nelle tre scuole target sono state attivate, negli ultimi cinque anni, iniziative di formazione sui temi della privacy in rapporto ai social media e al loro uso didattico. Nella maggior parte dei casi tali iniziative sono state rivolte a famiglie, studenti e in misura minore agli insegnanti ed hanno visto, prevalentemente, il coinvolgimento di esperti esterni alla scuola. Considerando le opinioni dei docenti, i dirigenti scolastici delle tre scuole conoscono "abbastanza-molto bene" sia le condizioni contrattuali legate all'uso dei social network sia il Codice della Privacy. Anche i docenti – sebbene in misura minore rispetto ai dirigenti – si autodefiniscono "abbastanza" preparati su tali indicazioni e normative, ma non ancora in modo sufficientemente adeguato su quelle che regolamentano l'accesso agli ambienti di online social networking. Livelli molto più bassi di conoscenza sono percepiti, sempre dai docenti, relativamente alla bassa conoscenza delle famiglie relativamente alle indicazioni che regolamentano l'adozione e l'uso di online social network e delle condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di online social networking.

Sul versante delle "criticità" dell'uso didattico di social network e *device mobile*, sembra essere abbastanza diffuso un certo timore da parte dei docenti soprattutto quando tali ambienti/strumenti vengono utilizzati dagli alunni fuori dal contesto scolastico. Tra gli aspetti individuati come maggiormente problematici si individuano: lo scambio di immagini, di dati personali, il furto dell'identità digitale e violazione della privacy, l'innescarsi di fenomeni quali il sexting e il cyberbullismo. Dall'analisi dei risultati emerge che nelle realtà scolastiche prese in esame gli aspetti legati alla privacy e alle regolamentazioni sull'uso dei social network a scuola sono aspetti percepiti come rilevanti ma non ancora sufficientemente implementati sul versante della innovazione didattica. Allo stesso tempo, si rileva che le suddette scuole stanno promuovendo una pluralità di iniziative di formazione e di aggiornamento su tali tematiche per far fronte a questo gap.

²¹ Per un approfondimento si consulti il paragrafo 3.

Sul versante delle “opportunità”, rispetto all’uso da parte degli alunni delle nuove tecnologie in classe, i docenti intervistati hanno più volte evidenziato l’efficacia delle TIC sia in termini di inclusione didattica e sociale degli alunni con disabilità, sia in termini di miglioramento generale del clima di classe. I risultati dell’indagine hanno rilevato che una valida e costante formazione iniziale ed in servizio – di dirigenti, insegnanti e alunni – non solo (e non tanto) sull’uso tecnico di online social network, quanto su modelli d’uso didattico degli stessi, può contribuire a rendere più efficaci i processi di insegnamento-apprendimento.

L’uso degli online social network e di ambienti/strumenti online per la didattica ha sostenuto, in alcuni casi, la sperimentazione di didattiche innovative, basate sulla valorizzazione di modelli di insegnamento/apprendimento metacognitivi, critico-riflessivi, co-costruttivi, laboratoriali²². Attraverso l’implementazione di metodologie didattiche quali il *peer learning*, il *learning by doing*, il *problem solving*, è stato possibile per il docente valorizzare una pluralità di apprendimenti non solo di natura mnemonica, ma anche convergenti e divergenti, facendo leva sui vissuti personali degli studenti oltre che sul loro background familiare e culturale di riferimento.

Evidentemente l’inserimento degli online social network e di ambienti/strumenti online all’interno di modelli di mediazione didattica²³, sosterebbe la possibilità di:

- implementare attività didattiche, in grado di valorizzare *apprendimenti cooperativi e collaborativi* tra gli studenti;
- costruire un “Portfolio” per ogni studente. L’uso degli online social network renderebbe possibile la creazione di un archivio personale, personalizzabile e/o condiviso con la classe attraverso l’uso di spazi online (piattaforme online, strumenti di cloud computing ecc.) di contenuti interattivi e multimediali (testi, immagini, video, audio ecc.) selezionati tra quelli presenti nel Web o autoprodotti dal docente e/o dagli studenti individualmente o in gruppo;
- sviluppare competenze di social networking²⁴ attraverso cui coniugare competenze digitali e trasversali, ovvero quelle competenze indispensabili per promuovere la formazione di un soggetto in grado di esercitare attivamente i diritti di cittadinanza digitale e di partecipazione democratica all’interno della società della conoscenza²⁵.

In conclusione, si tratta di far rientrare le *competenze di social networking* “negli assi portanti e già esistenti del [curricolo scolastico]. [Esse si basano su] un quadro complesso di nuo-

²² Cfr. J. S. Brown, R. P. Adler, *Minds on fire: Open education, the long tail, and learning 2.0*, in “Educause Review”, 43(1), 2008, pp. 16-32; B. Collis, J. Moonen, *Web 2.0 tools and processes in higher education: Quality perspectives*, in “Educational Media International”, 45(2), 2008, pp. 93-106.

²³ L. Guerra, *Educazione e tecnologie: per un modello didattico problematico*, in L. Guerra (a cura di), *Tecnologie dell’educazione e innovazione didattica*, Parma, Edizioni Junior, 2010.

²⁴ Cfr. M. Ranieri, S. Manca, *I social network nell’educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*, Trento, Erickson, 2013.

²⁵ In particolare, considerando gli strumenti di online social network, possiamo considerare, ad esempio, le seguenti competenze: la capacità di instaurare interazioni online, di intraprendere relazioni sociali significative, la capacità di comunicare in maniera competente le proprie idee, la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di appropriarsi di un ruolo specifico attribuito dal docente rispettando quello degli altri, di gestione del tempo e di organizzazione del proprio lavoro ecc.

ve strategie e metodologie didattiche [e] prefigurano un nuovo scenario socioculturale”²⁶. Le nuove tecnologie digitali vanno ben oltre dal rappresentare un mero espediente didattico per innescare curiosità e motivazione ad apprendere. Come sostiene Luigi Guerra, “le TIC [e in particolare gli online social network] sono nuovi strumenti della didattica di portata talmente rivoluzionaria da costituirsi potenzialmente [...] come nuovo ambiente scolastico e come tali [dovrebbero essere] poste agli insegnanti²⁷, questo anche in funzione della qualità dell’inclusione didattica, sociale e culturale.

6. Bibliografia di riferimento

Anderson T., *Social networking*, in S. Mishra (Ed.), *Stride handbook 8 – E-learning*, New Delhi, Indira Gandhi National Open University, 2009.

Brown J. S., Adler R. P., *Minds on fire: Open education, the long tail, and learning 2.0*. in “Educause Review”, 43(1), 2008, pp. 16-32.

Collis B., Moonen J., *Web 2.0 tools and processes in higher education: Quality perspectives*, in “Educational Media International”, 45(2), 2008, pp. 93-106.

De Sanctis G., *TALIS. I docenti italiani tra bisogni di crescita professionale e resistenze*, *Programma Education, FGA Working Paper*, n. 24, Fondazione Giovanni Agnelli, 2010, in: http://www.fga.it/uploads/media/G_De_Sanctis__TALIS._I_docenti_italiani_FGA_WP24.pdf, consultato in data 14/04/2017.

Emmer E. T., Evertson C. M., *Didattica e gestione della classe. Creare un ambiente di apprendimento efficace nella scuola secondaria*, Milano-Torino, Pearson Italia, 2013.

Fabbi M., Guerra L., Pacetti E., *Corsisti TFA e Nuove Tecnologie*, in *La formazione iniziale degli insegnanti. Un'indagine sul TFA di Bologna*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Fabbi M., Guerra L., Pacetti E., *Monitorare siti condivisi: una proposta di scaffolding*, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica”, 5, 2, pp. 1-49, in: <https://rpd.unibo.it/article/view-File/1988/1370>, consultato in data 14/04/2017.

Ferrari L., *Costruire esperienze didattiche di online collaborative learning*, Parma, Edizioni Junior, 2015.

Guerra L. (a cura di), *Tecnologie dell'educazione e innovazione didattica*, Parma, Edizioni Junior, 2010.

ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie*, 2016, in: <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+e+nuove+tecnologie>, consultato in data 14/04/2017.

MIUR, *Piano Nazionale Scuola Digitale*, 2015, in: http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml, consultato in data 14/04/2017.

²⁶ L. Guerra, *Educazione e tecnologie: per un modello didattico problematico*, cit., p. 21.

²⁷ *Ibidem*.

MIUR, *TALIS 2013 Italia. Guida alla lettura del rapporto internazionale OCSE*, in: http://www.istruzione.it/allegati/2014/TALIS_Guida_lettura_con_Focus_ITALIA.pdf, consultato in data 14/04/2017.

Pacetti E., Fabbri M., Ferrari L., *Cl@ssi 2.0: experience in Emilia Romagna*, in "Ricerche di Pedagogia e Didattica", 8, 2013, pp. 47-60.

Pacetti E., *Teaching innovation and ICT: qualifying the educational experience*, in Pumilia-Gnarini P. M., Favaron E., Pacetti E., Bishop J., Guerra L. (Eds.), *Handbook of Research on Didactic Strategies and Technologies for Education: Incorporating Advancements*, 2 Volumes, Hershey PA, IGI GLOBAL, 2013, pp. xlix – lviii.

Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 18 dicembre 2006, *Competenze chiave per l'apprendimento permanente*, in <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=IT>, consultato in data 14/04/2017.

Ranieri M., Manca S., *I social network nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*, Trento, Erickson, 2013.

Rivoltella P. C. (a cura di), *Smart Future. Didattica, media digitali e inclusione*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

Siemens G., *Connectivism: A learning theory for the digital age*, in "International Journal of Instructional Technology and Distance Learning", 2(1), 2015, pp. 3-11.

Siemens G., Weller M., *Higher education and the promises and perils of social networks*, in "Revista de Universidad y Sociedad del Conocimiento", 8(1), 2011, pp.164-170.

7. Siti consultati

Garante della Privacy – <http://www.garanteprivacy.it>

Codice della Privacy – <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/02/10/codice-della-privacy>

Codice di autoregolamentazione, Internet e Minori – http://www.interlex.it/testi/pdf/internet_minori.pdf

Social privacy. Come tutelarsi nell'era dei social network – <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/4443361>

8. Allegati

Allegato 1. Questionario

A1. Et 

fino a 30 da 31 a 39 da 40 a 49 sopra i 50

A2. Genere

Maschile Femminile

A3. Area disciplinare

Umanistica

Scientifica

A4. Numero di classi in cui insegna

1

2

3

4

pi  di 4

Legenda: [1] = per nulla; [2] = poco; [3]= abbastanza; [4]= molto
(barrare una delle seguenti opzioni)

B1. Dal suo punto di vista, in che misura i docenti della scuola accolgono favorevolmente l'adozione delle nuove tecnologie digitali in classe come strumento didattico?

[1] [2] [3] [4]

B2. Dal suo punto di vista, in che misura le famiglie dei suoi alunni accolgono favorevolmente l'adozione delle nuove tecnologie digitali in classe?

[1] [2] [3] [4]

B3. L'utilizzo di telefoni cellulari, di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini   consentito nella sua scuola durante le lezioni, in quanto strumento didattico?

[Sì] [No]

B3.1. L'utilizzo di telefoni cellulari, di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini   consentito nella sua scuola durante l'intervallo o la pausa pranzo?

[Sì] [No]

B4. Nella sua scuola   previsto l'uso di ambienti/strumenti di "online social networking" per scopi didattici? (es. Facebook, WhatsApp, Pinterest, Twitter, Snapchat ecc.)

[Sì] [No]

B5. Quali dei seguenti ambienti/strumenti online sono utilizzati in quanto strumento didattico nella sua scuola? (sono selezionabili pi  opzioni)

Facebook

YouTube

Twitter

Pinterest

- Instagram
 Whatsapp
 Google Apps for Education (GoogleDrive, Blogger ecc.)
 Piattaforme eLearning LCMS o LMS (Moodle, Google Classroom, Edmodo ecc.)
 Altro (specificare)

B6. Quali dei seguenti ambienti/strumenti online sono utilizzati all'interno della sua didattica?
 (sono selezionabili più opzioni)

- Facebook
 YouTube
 Twitter
 Pinterest
 Instagram
 Whatsapp
 Google Apps for Education (GoogleDrive, Blogger ecc.)
 Piattaforme eLearning LCMS o LMS (Moodle, Google Classroom, Edmodo ecc.)
 Altro (specificare)

B6.1. Considerando la sua esperienza, indicare le modalità d'uso didattico prevalenti degli strumenti sopramenzionati (effettivamente utilizzati in classe e/o fuori dalla scuola)

Ambiente/strumento	Modalità di utilizzo prevalente (sono selezionabili più opzioni)
<input type="checkbox"/> Facebook	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> YouTube	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> Twitter	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti

<input type="checkbox"/> Pinterest	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> Instagram	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> Whatsapp	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> Google Apps for Education (GoogleDrive, Blogger ecc.)	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
<input type="checkbox"/> Piattaforme eLearning LCMS o LMS (Moodle, Google Classroom, Edmodo ecc.)	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti

<input type="checkbox"/> Altro (specificare)	<input type="checkbox"/> Documentazione dell'attività didattica <input type="checkbox"/> Fruizione di contenuti da parte degli studenti <input type="checkbox"/> Consegna di esercitazioni/attività <input type="checkbox"/> Comunicazione tra docente e studenti <input type="checkbox"/> Comunicazione tra studenti <input type="checkbox"/> Visibilità delle esperienze realizzate <input type="checkbox"/> Comunicazione tra scuola e famiglia <input type="checkbox"/> Attività cooperative tra studenti
--	--

B7. All'interno della sua scuola sono stati predisposti momenti di formazione docente relativamente:

- alla condivisione di indicazioni che regolamentano, in ambito scolastico, l'adozione e l'uso di online social network (es. Codice della Privacy, Vademecum sull'uso dei social network, Linee guida nazionali o internazionali rivolte alla Pubblica Amministrazione, codice di autoregolamentazione della rete ecc.)

[1] [2] [3] [4]

- alle condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di "online social networking"

[1] [2] [3] [4]

B8. Esiste un regolamento interno alla scuola con riferimento all'utilizzo da parte degli alunni di ambienti/strumenti di "online social networking" (es. Facebook, YouTube, Twitter, Pinterest, Instagram, Whatsapp)?

[Si]

[No]

[Non lo so]

Legenda: [1] = per nulla; [2] = poco; [3]= abbastanza; [4]= molto
(barrare una delle seguenti opzioni)

B9. Nella sua scuola, considerando gli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie (in classe) da parte degli alunni del suo istituto ha contribuito a incentivare fenomeni di bullismo telematico (cyberbullismo)?

[1] [2] [3] [4]

B10. Nella sua scuola, considerando gli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie (fuori dalla classe) da parte degli alunni del suo istituto ha contribuito a innescare fenomeni di bullismo telematico (cyberbullismo)?

[1] [2] [3] [4]

B11. Nella sua scuola, considerando gli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei suoi alunni ha contribuito a innescare fenomeni di sexting (ovvero, invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite altri mezzi informatici)?

[1] [2] [3] [4]

B12. Nella sua scuola, considerando gli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie (fuori dalla classe) da parte dei suoi alunni ha contribuito a innescare fenomeni di sexting?

[1] [2] [3] [4]

B13. Secondo Lei, negli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali come strumento didattico da parte degli alunni ha contribuito a migliorare il clima di classe?

[1] [2] [3] [4]

B14. Secondo Lei, negli ultimi 5 anni, l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali (fuori dalla classe) da parte degli alunni ha contribuito a migliorare il clima di classe?

[1] [2] [3] [4]

B15. Considerando gli ultimi 5 anni, l'impiego di applicazioni "social" come strumento didattico da parte degli alunni con disabilità ha contribuito a migliorare la qualità del rapporto con i pari?

[1] [2] [3] [4]

B16. Considerando gli ultimi 5 anni, l'impiego di applicazioni "social" (fuori dalla classe) da parte degli alunni con disabilità ha contribuito a migliorare la qualità del rapporto con i pari?

[1] [2] [3] [4]

C1. Considerando gli ultimi 5 anni, sono stati attivati momenti di confronto/formazione con esperti (es. Polizia postale, Carabinieri, Pedagogisti, Psicologi ecc.) rispetto alla

- condivisione di indicazioni che regolamentano, in ambito scolastico, l'adozione e l'uso di online social network (es. Codice della Privacy, Vademecum sull'uso dei social network, Linee guida nazionali o internazionali rivolte alla Pubblica Amministrazione, codice di autoregolamentazione della rete ecc.)

Rivolti ai docenti

[1] [2] [3] [4]

Rivolti agli alunni

[1] [2] [3] [4]

Rivolti alle famiglie

[1] [2] [3] [4]

C2. Considerando gli ultimi 5 anni, sono stati attivati momenti di confronto/formazione con esperti (es. Polizia postale, Carabinieri, Pedagogisti, Psicologi ecc.) rispetto alle "condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di online social networking":

Rivolti ai docenti

[1] [2] [3] [4]

Rivolti agli alunni

[1] [2] [3] [4]

Rivolti alle famiglie

[1] [2] [3] [4]

C3. Considerando il suo punto di vista, in che misura nella sua scuola il/la Dirigente conosce:

- le indicazioni che regolamentano, in ambito scolastico, l'adozione e l'uso di online social network (es. Codice della Privacy, Vademecum sull'uso dei social network, Linee guida nazionali o internazionali rivolte alla Pubblica Amministrazione, codice di autoregolamentazione della rete ecc.)

[1] [2] [3] [4]

- le condizioni contrattuali che regolano l'accesso agli ambienti di "online social networking"

[1] [2] [3] [4]

C4. Considerando la sua percezione, in che misura nella sua scuola i docenti conoscono:

- le regole contenute nel Codice della Privacy

[1] [2] [3] [4]

- le condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai siti di "online social networking"

[1] [2] [3] [4]

C5. Considerando la sua percezione, in che misura i docenti della sua scuola applicano:

- le regole contenute nel Codice della Privacy

[1] [2] [3] [4]

- le condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai siti di "online social networking"

[1] [2] [3] [4]

C6. In che misura, secondo la sua percezione, le famiglie dei suoi alunni utilizzano ambienti/strumenti di "online social network":

Per comunicare con il proprio Figlio/a durante le ore scolastiche

[1] [2] [3] [4]

Per comunicare con i docenti

[1] [2] [3] [4]

Per comunicare con il/la Dirigente

[1] [2] [3] [4]

Per comunicare con altri genitori (es. gruppi WhatsApp, Telegram ecc)

C7. In che misura, secondo la sua percezione, le famiglie sono a conoscenza delle:

- indicazioni che regolamentano, in ambito scolastico, l'adozione e l'uso di online social network (es. Codice della Privacy, Vademecum sull'uso dei social network, Linee guida nazionali o internazionali rivolte alla Pubblica Amministrazione, codice di autoregolamentazione della rete ecc.)

[1] [2] [3] [4]

- condizioni contrattuali che regolano l'accesso ai siti di "online social networking"

[1] [2] [3] [4]

D1. Quali sono, dal suo punto di vista, i tre principali "rischi" legati ad un uso scorretto degli "online social network" nella didattica da parte dei suoi alunni?

D2. Quali sono, dal suo punto di vista, le tre principali opportunità legate ad un uso corretto degli "online social network" nella didattica da parte dei suoi alunni?

Received April 14, 2017
Revision received May 27, 2017 / June 3, 2017
Accepted June 7, 2017